DOSSIER
PAGAMENTI DIGITALI

IL COLLOQUIO

Banche, tra regole e cybersecurity

Gli istituti finanziari che operano in Italia investono un miliardo di euro l'anno in sicurezza e protezione

Marco Cimminella





MARCO ELIO ROTTIGNI
Direttore generale Abi

Digitale, intelligenza artificiale e nuove tecnologie continuano a innovare i pagamenti: stanno trasformando il modo in cui vengono effettuate le transazioni, con strumenti che contribuiscono alla sostituzione del contante; ma anche il modo in cui acquistiamo, con lo sviluppo degli agenti di IA che delinea scenari di Agentic commerce, dove sistemi autonomi confrontano prodotti e prezzi, e avviano la transazione per conto dell'utente. Un'evoluzione che coinvolge tutti gli attori dell'ecosistema, tra cui le banche.

① Le nuove soluzioni e le abitudini dei consumatori ridisegnano il mercato

«La diffusione di nuove soluzioni e l'evoluzione delle abitudini dei consumatori stanno ridisegnando il mercato e aprendo la strada a pagamenti sempre più integrati nella vita quotidiana. In questa direzione si muove anche l'Europa, con l'obiettivo di favorire la piena diffusione dei pagamenti istantanei e con la revisione delle regole sui servizi di pagamento», evidenzia Marco Elio Rottigni, direttore generale di Abi. In tale contesto, gli istituti finanziari stanno investendo nell'IA per innovare i servizi e guadagnare efficienza, tenendo conto delle sfide legate a questi cambiamenti, tra cui la protezione dei dati e il pieno controllo dei sistemi. «Per le banche significa accompagnare l'innovazione con responsabilità, adottando modelli di governance capaci di assicurare un utilizzo dell'IA trasparente e conforme alle regole». Sicurezza e innovazione devono procedere insieme, considerata anche l'evoluzione delle minacce informatiche. Lo sviluppo dell'IA generativa e agentica, combinato con la diffusione dei pagamenti istantanei, sta rendendo le frodi più veloci e sofisticate. Per contrastarle, è necessario puntare su tecnologie di sicurezza avanzate, ma anche su prevenzione e cultura della cybersicurezza. Le banche che operano in Italia investono ogni anno un miliardo di euro in sicurezza e protezione nell'ambito di una spesa complessiva in tecnologie Ict di circa 6,3 miliardi di euro.

«Come emerge dall'ultima indagine di Cipa, la Convenzione interbancaria presieduta dalla Banca d'Italia, e Abi, la totalità delle banche partecipanti alla rilevazione, che rappresentano oltre il 93% dell'attivo del settore, dispone di una strategia formalizzata, prevedendo un aggiornamento almeno ogni tre anni nel 91% circa dei casi. Inoltre, dall'indagine emerge la forte attenzione a includere nelle strategie la formazione del personale e la gestione dei rischi delle terze parti nonché a considerare prioritaria la cyber resilience. Sul fronte degli investimenti, già per circa due terzi delle banche il budget per la sicurezza è in aumento», ricorda Rottigni.

Infine, un altro elemento di riflessione in Europa riguarda i rischi legati alla dipendenza da sistemi di pagamento stranieri, e quindi la necessità di dotarsi di un ecosistema più autonomo: «Rafforzare l'autonomia europea nei pagamenti è espressione della capacità dell'Ue di dotarsi di infrastrutture proprie, sicure e indipendenti da operatori internazionali. Vuol dire costruire un mercato continentale sempre più integrato, valorizzando le soluzioni e gli investimenti già realizzati e favorendo la collaborazione tra iniziative pubbliche e private. La vera autonomia si misura infatti nella capacità di assicurare pagamenti sicuri, interoperabili e sempre disponibili. È qui che interoperabilità e resilienza operativa si incontrano: la sovranità diventa continuità di servizio e la continuità di servizio diventa fiducia per cittadini e imprese», conclude il dg di Abi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

